PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

[illegible]

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia [illegible] il giornale.

Ciascun foglio cent. [illegible] per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato cent. [illegible]

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

[illegible]

Per gli annunzi la quarta pagina rivolgersi all'agenzia di pubblicità diretta da A. TAGGIANI, via Consolazione, vicolo del [illegible] (presso piazza Colonna) Roma. — [illegible] — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi [illegible]

Roma, 8 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

Il *Daily-News* ha ricevuto un dispaccio da Berlino, secondo il quale la rivista annuale della guarnigione di quella città, che, generalmente, ha luogo in autunno, quest'anno verrebbe anticipata, ed avrebbe anche una straordinaria importanza. Se ne verrebbe fare il riscontro della rivista passata domenica al *Bois de Boulogne* dal maresciallo Mac-Mahon. Non sappiamo qual fondamento abbia questa notizia, la quale, però, è stata immediatamente trasmessa per telegrafo ai giornali di Parigi. Questi non tralascieranno di farvi dei commenti. Non sappiamo persuaderci che il governo germanico voglia di proposito contrapporre una rivista delle truppe di Berlino a quella delle truppe di Parigi. Sarebbe, in questo momento, una dimostrazione priva di scopo e superflua.

In Inghilterra continuano gli scioperi, ed ora se ne annunzia uno di operai delle filature di lino a Belfast. I proprietari volevano fare una diminuzione dei salari, gli operai non l'accettarono. Tuttavia il telegrafo aggiunge che i proprietari chiuderanno le filature soltanto fra una quindicina di giorni. In questo frattempo si può venire ad una transazione.

Fino all'ora in cui scriviamo non abbiamo ricevuto alcun dispaccio telegrafico relativo all'interpellanza del signor Luciano Brun che dovrebbe essere stata fatta oggi nell'Assemblea di Versailles. È noto che la discussione doveva incominciare ieri, ma poi fu rinviata ad oggi perchè si volle prima terminare la discussione della legge elettorale municipale.

Neppure dalla Spagna abbiamo ricevuto notizie importanti.

Ieri abbiamo fatto cenno della crisi ministeriale in Olanda che ancora non accenna a finire. Anche in Danimarca è stata annunziata qualche tempo fa una crisi ministeriale, e ancora la non si è potuta risolvere. Nessun uomo politico è disposto ad accettare l'eredità del gabinetto danimarchese. Dopo il sig. Estrup che il re aveva dapprima consultato, venne chiamato da S. M. il generale Haffner, ministro della guerra in uno dei passati ministeri. Ora anch'egli ha rinunziato all'incarico di formare la nuova amministrazione. Non è dunque impossibile che il ministero del conte Holstein-Holsteinborg, ad eccezione del sig. Krieger, ministro della guerra, il cui ritiro è definitivo, rimanga tutto al suo posto, secondo il desiderio del re.

Ma questa non sarebbe una soluzione soddisfacente, e durerebbe il conflitto tra il ministero e la maggioranza del Folkething.

IL CONGRESSO DI BRUSSELLE

Il Congresso convocato a Brusselle dalla Russia, per regolare le relazioni internazionali in tempo di guerra, incontra gravi ostacoli per parte di due potenze, l'Inghilterra e la Francia, che pure non negarono mai il proprio appoggio ai provvedimenti per diminuire i danni della guerra. Ma questa volta le proposte del governo russo hanno per iscopo di modificare in gran parte il diritto pubblico dei belligeranti. I nostri lettori le conoscono e oggi faremmo opera superflua se le ripetessimo; non ci sorprende però la diffidenza con cui sono accolte in Francia e in Inghilterra — diffidenza che nasce dalle condizioni particolari di quelle due nazioni.

La Francia ha fresca ancora la memoria dell'ultima guerra, che le riuscì tanto funesta e nella quale ha provato tutti i danni d'un'invasione straniera. L'idea d'una riscossa è nella coscienza non solo del popolo francese, ma dell'istessa Germania e di tutta l'Europa. Non è imminente nè prossima, forse ritarderà di molti anni, ma la si giudica inevitabile, e questa opinione venne più o meno chiaramente manifestata da tutti i più autorevoli uomini di Stato — dal principe di Bismarck come da lord Derby. Or bene, la Francia sa che nel caso di una nuova guerra le bisognerà far uno sforzo terribile, quello sforzo, cioè, che non fece nel 1870; sa che ogni limitazione dei mezzi d'offesa e di difesa scemerebbe per lei le probabilità di vittoria, imperocchè troppo ci vorrebbe se dovesse aspettare a combattere a forze uguali, e le converrà pure fare assegnamento sull'ardire de' suoi soldati assai più che sul loro numero e sulla bontà dei loro ordinamenti; sull'impeto degli assalti, sulla tenacità della resistenza più che sulle dotte combinazioni strategiche. Tale è il carattere del popolo francese, al quale troppo costerebbe di ridurre l'arte della guerra ad una serie di formule matematiche. La Francia vuol armare volontari come e quando le piace; non ammette che ad una città aperta non sia lecito di opporsi al nemico, e, malgrado gli esempi dell'ultima guerra, ritiene che nessuna difesa possa dirsi inutile.

E qui giova ricordare che le proposte russe non riguardano soltanto gli effetti della guerra, ma in fondo, regolano il modo di guerreggiare e determinano l'azione dei belligeranti sul campo. Tutto ciò è contrario all'indole e alle tradizioni dei francesi, i quali nel Congresso di Brusselle vedono la mano della Germania anzichè della Russia. È la Germania, essi dicono, che sotto colore di umanità, vuole premunirsi contro di loro e togliere alla Francia la possibilità di una rivincita. Questi sospetti sono sintomi d'uno stato d'irritazione che ben si spiega; ma non si può ragionevolmente negare l'iniziativa della Russia in queste trattative, e d'altronde la Francia esagera grandemente gli effetti delle proposte che abbiamo riferito qualche giorno fa. Si è detto che il Congresso di Brusselle è convocato per regolare le condizioni d'un duello. E sia pure. Ma la Francia dovrebbe considerare i veri termini del problema che si tratta di risolvere. Essa crede ancora possibile che nella guerra l'elemento popolare e l'elemento militare, rimanendo separati, cospirino ad uno scopo comune. Nel resto d'Europa prevale un diverso concetto; si crede che le guerre debbano avere un carattere esclusivamente militare, facendo in modo, però, che nella milizia si trovino comprese tutte le forze popolari. Egli è muovendo da questo concetto che la Russia, e con lei parecchie altre potenze, stimano possibile di regolare le cose in guisa da impedire ogni inutile spargimento di sangue, ogni danno che non sia reso necessario dallo scopo delle operazioni militari.

Non intendiamo prendere qui ad esame i due sistemi; diciamo soltanto che la Francia deve tener conto delle idee prevalenti ai nostri tempi. L'arte della guerra è entrata in un nuovo periodo; non sappiamo dire quanto durerà, ma intanto non si può fare a meno d'entrare in questa via, e chi s'ostinasse a battere l'antica, si troverebbe, in fin dei conti, più debole. Non v'ha dubbio che il Congresso di Brusselle ritarderà la guerra appunto perchè la Francia avrà bisogno di maggior tempo per prepararvisi, ma questo è un bene per tutti e per la Francia stessa.

L'opposizione dell'Inghilterra muove da ragioni diverse. L'Inghilterra, sempre pronta a diminuire i danni delle guerre continentali, si è in ogni occasione mostrata riluttante ad accettare modificazioni nel diritto marittimo. Essa è innanzi tutto potenza marittima, e tutto ciò che vale a inceppare la sua azione sui mari le torna molesto. Anche l'Inghilterra, pertanto, crede che il Congresso di Brusselle le tolga una parte della sua forza. E anche questo è un errore. Da gran tempo gl'inglesi non si sono più trovati impegnati in una grande guerra marittima e la loro supremazia non è certamente oggi quale era ancora cinquant'anni addietro. Un altro importante problema si è il sapere quale importanza avrebbe ai nostri tempi una flotta come mezzo di offesa e di difesa. Da una parte si citano i prodigi delle flotte americane nell'ultima guerra civile, dall'altra l'inoperosità della flotta francese nel 1870. Ad ogni modo, quasi tutte le nazioni hanno accresciuto considerevolmente le loro forze marittime, e l'Inghilterra non può respingere a priori le proposte del Congresso di Brusselle, come dannose a' suoi interessi marittimi. Quanto a noi, non crediamo che possa giovarle in alcun modo il respingere una riforma del diritto marittimo, da tutti desiderata, e divenuta necessaria per le mutate condizioni della civiltà. L'Inghilterra poi deve mettere sulla bilancia da una parte gl'interessi della sua marina militare e dall'altra gli interessi del suo commercio marittimo, e non tarderà a persuadersi che questi superano quelli, e che, tirate le somme, nel Congresso di Brusselle essa ha più da guadagnare che da perdere.

Facciamo dunque voti affinchè il Congresso conduca a termine il suo assunto. Qualunque sia stato il movente di coloro che le hanno proposte, non si corre mai pericolo di sbagliare quando si provvede a render meno micidiali e funeste le lotte che, pur troppo, nessuno è in grado di render impossibili.

IL PRINCIPIO D'AUTORITA'

Nei giornali esteri troviamo alcuni dispacci da Roma, che stimiamo opportuno di riferire. Essi riguardano il ricevimento ch'ebbero dal Papa gli arrestati e condannati dal tribunale correzionale in seguito della dimostrazione del 21 giugno scorso nella piazza di S. Pietro.

Uno di quei telegrammi è pubblicato nel *Journal des Débats* nei seguenti termini, colla data di Roma, 5 luglio:

« Si assicura che il Papa ha ricevuto e [illegible] le persone che avevano preso parte alla dimostrazione del 21 giugno scorso e che ottennero d'essere poste in libertà provvisoria. Il Papa aveva dapprima rifiutato di riceverli. Egli ha loro accordata un'udienza privata, ma non ha risposto al loro indirizzo, concepito d'altronde in termini poco prudenti.

Si assicura che il Santo Padre ha disapprovato il loro contegno, il quale ha prodotto delle deplorabili conseguenze, aggiungendo che le leggi italiane erano severe e non bisognava disobbedire ad esse. »

Nell'*Indépendance belge* si legge la stessa cosa, pure in data del 5 luglio, ma più laconicamente:

« Il Papa ha ricevuto gl'individui che avevano preso parte alla dimostrazione del 21 giugno, i quali sono stati messi in libertà provvisoria, ma egli ha disapprovato la loro condotta e li ha esortati a non violare le leggi italiane. »

Il dispaccio del *Journal des Débats* come quello dell'*Indépendance* sono diretti a dissipare la cattiva impressione che aveva fatta la notizia del ricevimento e dell'indirizzo e della risposta del Santo Padre. Si capiva che tale notizia avrebbe dato luogo a gravi riflessioni anche all'estero e si fu solleciti di correggerla, e presentando il fatto sotto un aspetto meno sfavorevole.

Il *Journal des Débats* è però più esplicito dell'*Indépendance* e ci assicura che il Papa non voleva saperne di ammettere al suo cospetto que' condannati e che li ha ricevuti a malincuore. Da queste parole si potrebbe argomentare che il Santo Padre non è padrone nel Vaticano di far a modo suo e che deve cedere a istanze e a pressure, a cui l'animo suo ripugna.

Non vogliamo indagare da qual sorgente siano costruiti que' telegrammi. Da qualunque parte provengano, la intenzione ne è manifesta, e in ciò sta tutta la loro importanza.

Si è sentito il bisogno di scagionare il Papa dalla taccia di aver eccitato la gente a disobbedire alla legge e di aver fatto l'encomio della resistenza all'autorità dello Stato. Di questa discolpa non avevamo d'uopo noi, i quali non potevamo supporre che il Papa si levasse a incoraggiare i suoi fedeli ad atti colpevoli. Ma il suo discorso, nel quale ha distinti gli autori della dimostrazione del 21 e del 24 giugno in figli della luce e in figli delle tenebre, non era tale da dar pretesto a sostenere che i dimostranti del 21, che hanno opposto resistenza a' difensori dell'ordine pubblico, avevano la sua approvazione? Quello che per noi non era che linguaggio biblico, da non prendersi alla lettera, era pure stato interpretato come l'espressione genuina del pensiero del Santo Padre. Si aggiunga l'accoglimento fatto agli arrestati e l'indirizzo da loro presentatogli, che era la manifestazione d'animo sedizioso e il sussidio da lui accordato ad essi. Tutto ciò era grave. E lo si è capito, come provano i dispacci riprodotti di sopra.

Ed invero non sarebbe far offesa al Papa, il quale si dichiara il geloso custode del principio d'autorità e il rappresentante di Colui che disse: date a Cesare ciò ch'è di Cesare, e il discepolo dell'apostolo che prescrisse di obbedire alle autorità costituite, facendo credere che abbia voluto levare la bandiera della ribellione, lodando e rimunerando dei dimostranti riconosciuti colpevoli dal tribunale? Sarebbe stato compromettere per una triste causa l'alto prestigio della sua augusta persona e del suo venerato ministero.

Que' due dispacci sono, per questo rispetto, assai significativi, e valgono assai più delle supposte note diplomatiche ufficiali ed ufficiose a chiarire la posizione politica del Vaticano e del governo d'Italia.

IL PREZZO DEL PANE

Più lunghi riproduciamo le notizie di disordini avvenuti in alcune città pel caro del pane. Essi si possono dire cagionati dall'impazienza di vedere il prezzo del pane messo in rapporto col prezzo del frumento, ribassato in seguito dell'abbondante raccolto.

La crisi annonaria, che ha per due anni travagliate le popolazioni, è giunta al suo termine. Il raccolto è stato in generale non solo buono ma copioso così in Italia come in Francia ed in altri Stati d'Europa e d'America. Si calcola che s'avvicina al doppio d'un raccolto normale.

Laonde i prezzi del grano cominciarono a diminuire rapidamente ovunque ed in alcuni luoghi precipitosamente.

Ma il prezzo del pane non poteva discendere in proporzione, perchè il grano vecchio si sostiene ancora in confronto del nuovo, e i fornai, che avevano fatte le loro provvigioni, non si trovano in grado di abbassare con la stessa rapidità i prezzi da loro fissati. In qualche città, in cui non avevano rialzato per l'addietro i prezzi in ragione dell'aumento straordinario del frumento, possono ancor meno diminuirlo con la proporzione del ribasso avvenuto, dovendo stabilire una bilancia di compenso.

Però il prezzo del pane è già diminuito dappertutto, e in parecchie città il ribasso è notevole con gran sollievo delle classi lavoratrici, sì agricole che urbane.

Solo in Roma questo ribasso si fa ancor attendere. Il che è cagione di lamenti contro i fornai e contro il municipio.

Roma è veramente in condizioni del tutto diverse dalle altre città grandi e piccole. Mentre nelle altre città si ha il mercato de' grani e si conosce ogni giorno la quantità che ne entra e che è disponibile ed il prezzo a cui sono vendute le varie partite e il prezzo medio che ne risulta, qui si è completamente al buio di questo importante commercio. Londra coi suoi 3,900,000 abitanti, Parigi con una popolazione di circa 1,900,000 anime, hanno un mercato di grani di cui ora per ora si seguono e si pubblicano e si commentano tutte le oscillazioni.

Il municipio di Roma vuol distinguersi da tutti gli altri. Egli non ha stabilito un mercato di grani nè magazzini generali, e non può neppur pubblicare un listino de' prezzi, fatto da' mediatori.

Noi avremmo creduto che ciò fosse più utile, più necessario, più urgente che non l'allargamento della via della Gatta e il giardino di piazza S. Marco, ma il municipio ci dimostra, col suo contegno che noi c'inganniamo, sebbene non ci abbia provato che non si potesse far l'una e l'altra cosa.

Gl'inconvenienti e i mali che derivano da questa mancanza di mercato e di magazzini sono molti tanto per la popolazione quanto per gli stessi fornai. Perocchè il commercio de' grani in Roma diventa un monopolio, e i prezzi non si stabiliscono per la legge della libera concorrenza, dovendo i fornai dipendere da pochi anzichè dibattere i prezzi con molti in un mercato aperto a tutti.

Ci deve esser molta esagerazione nelle voci sparse in Roma di speculatori che hanno fatto incetta di grosse quantità di frumento. Se fosse vero, quegli speculatori non avrebbero bisogno di venire a Roma per pentirsene; già si vede. Ma intanto si ha questo fenomeno, che a Roma il prezzo del frumento e per conseguenza del pane, è più alto che nelle altre città d'Italia.

Se il Municipio, anzichè di discussioni semipolitiche e di questioni di fiducia e sfiducia nella Giunta, si fosse occupato di questo vitale interesse de' pubblici mercati e avesse con energia rotto le resistenze opposte dall'ignoranza e dall'interesse, non avrebbe che adempiuto il debito d'una magistratura preposta [illegible]

APPENDICE

ANCORA DEL ROSPO DI CANALE

È veramente cosa deliziosa il farsi comprendere da un popolo intero di lettori, mettersi intellettualmente in rapporto con esso, iniziarlo alle proprie scoperte, farlo compagno dei nostri diletti, renderlo complice innocente delle nostre burle, divertirlo colle ridicolaggini che ci vengono notando, sollevarlo colla bellezza dei sentimenti che ci vengono sorprendendo, piangere e ridere con esso. O quanto è veramente deliziosa cosa il farsi comprendere!

Ma questa felicità ineffabile che c'invigorisce e ci ispira, che fa le amicizie eterne e gli invincibili amori, questa felicità tanto ricercata, tanto [illegible], questa suprema felicità...

Noi non l'abbiamo.

Così scriveva addì 26 luglio 1839 in un'appendice della *Presse* la signora di Girardin.

La signora di Girardin è la più spiritosa di tutte le [illegible] e di tutti gli [illegible] che si siano [illegible] nell'arte difficilissima di [illegible] che oggi si chiama un Corriere, e che una volta dicevano Gazzettino. La signora di Girardin, che firmava col pseudonimo di *Vicomte de Launay*, ha inventato il *Courier de Paris*, e non fu mai superata in questo genere, sebbene due valorosi campioni, uno femmina e l'altro maschio, ne abbiano calcato le orme. La femmina è la signora Peyronnet, che scrive sotto il nome di Horace de La Garde, e il maschio il signor Jules Lecomte, che scriveva nella *Indépendance Belge*.

In quella sua lamentazione, di cui ho riportato i primi periodi, la signora di Girardin prosegue così:

Ahimè! No! Non è più possibile che ci facciamo ancora illusione! Bisogna bene che confessiamo che i nostri lettori così spiritosi, così maliziosi, così fini, così profondi, non ci comprendono. Quando noi diciamo qualche cosa per burlarsi, essi ci prendono sul serio e si scorrucciano di [illegible]: quando parliamo sul serio, s'immaginano che vogliamo scherzare, e neppure la [illegible].

In quell'anno 1839 era capitato, come [illegible] è capitato in quest'anno, che dopo alcune giornate calde [illegible] in sul principio della primavera, eran ritornati giorni assai freddi.

In quella prima metà giornata [illegible] che la state fosse venuta [illegible], quei parigini che erano [illegible] i [illegible] loro [illegible].

La signora di Girardin disse che con ciò s'era scongiurata la state, e si era fatto ritornare il freddo. Molti suoi lettori si sono immaginati che essa menzionasse un tal fatto come un fatto meteorologico, e le scrissero lettere per confutarla. [illegible]

[illegible]

sul serio le sue parole, e le scrissero per dirle che era impossibile che il tabacco potesse dare buon gusto ai sorbetti. Umiliata da questo fatto, la gentile scrittrice venne fuori con questo [illegible]

[illegible]

tant, de grâce, ne demandez point un sorbet au tabac; on se moquerait de vous, et nous serions en remords de vous avoir rendu ridicules. Chose étrange! ce sont les personnes que nous trouvons les plus rebelles en intelligence feuilletoniste [illegible]

[illegible]

pollina, e un giornale letterario le rimproverava duramente di aver vituperato due giovani di tante belle speranze. E il Brofferio solleva la furia e non sapeva darsi pace d'essere stato così mal compreso, dacchè gli pareva d'aver parlato [illegible]

[illegible]

ponderarsela contro i fornai, ma se questi pagano caro il frumento, non possono vender il pane a buon mercato. Molto ci sarebbe da dire dell'industria de' fornai in Roma troppo divisa e sminuzzata, perchè mai il pane possa essere in ragione del prezzo del frumento; ma faccia prima il Municipio il dover suo e affretti il giorno in cui si abbiano mercati per l'approvvigionamento alimentario e sia represso ogni monopolio che restringe il campo delle contrattazioni. Questo doveva già esser fatto, e, poichè non si è fatto, si faccia e presto; altrimenti sarà giusta la taccia che il Municipio trascura uno de' più urgenti bisogni della popolazione, e le lagnanze cresceranno e con esse la sua responsabilità, della quale non si concepisce come possa esser tanto indifferente.

Scrivono da Pisa 6 luglio alla *Nazione*:

Pisa ha avuto oggi, in piccolo, entro le sue mura, uno di quei tumulti popolari cagionati dal caro del pane, così evidentemente descritti da Alessandro Manzoni nei suoi *Promessi Sposi*.

Già da alcuni giorni correva per la città un sordo malcontento a cagione della persistente carezza del pane malgrado il rinvilio del prezzo dei grani. Stamani poi, di buon'ora, frotte di giovani del basso popolo presero a fare il giro delle principali vie mandando grida ed imprecazioni contro i fornai.

Come la folla andava ingrossando, la dimostrazione cominciava a pigliare un aspetto serio e minaccioso. A quanto però ci si afferma, vere violenze non sarebbero accadute che in via Mercanti. La folla invase una bottega di fornaio situata in quella via e mandò in aria ogni cosa.

Non potendo ottenere con tal mezzo una diminuzione nel prezzo del pane, i dimostranti pensarono a conseguirla di propria autorità. Essi affissero sulle cantonate dei cartelli che portavano il prezzo del pane:

di 1ª qualità a centesimi 39 il chilog.
di 2ª » » 36 »
di 3ª » » 33 »

Alcuni riescirono ad avere il pane a questo prezzo; altri fornai rifiutarono, e la gente non mancò di strepitare.

L'autorità politica ed i fornai sembrano disposti ad intendersi intorno ad un temperamento che valga a quietare il basso popolo. I fornai promettono per ora di ridurre il prezzo del pane a cent. 48 quello di 1ª qualità, e 45 quello di 2ª.

Questa diminuzione però non ha contentato il popolo, e qualche disordine è succeduto, seguito, com'è naturale, da qualche arresto. La forza pubblica ha dovuto intervenire: ora la città è quieta, e l'autorità di Pubblica Sicurezza e le truppe qui di presidio vegliano al mantenimento dell'ordine pubblico, ed è sperabile che la cosa non abbia seguito.

Leggiamo pure nella *Nazione* del 9:

A Prato si tentò l'altro ieri di far baccano, prendendo per pretesto il caro dei viveri. Da taluni che pescano sempre nel torbido si voleva imporre il prezzo del grano e delle civaie; appena però si stava per incominciare a far chiasso, la polizia, informata in tempo, riuscì ad impedire il disordine coll'arresto di due fra i perturbatori.

E nel *Monitore* di Bologna del 7:

Anche a Rimini si sono verificati gli eccessi che incominciarono a Faenza ed ebbero il loro doloroso eco in quasi tutte le città di Romagna.

Il 4, verso le ore 10 ant. si formarono degli assembramenti in piazza Cavour e nelle principali vie adiacenti: erano la maggior parte donne e ragazzi, che cominciavano dal chiedere, gridando, il ribasso del grano, e finirono per entrare violentemente negli spacci del pane esportandone tutta quella quantità che poterono trovare. *Il municipio al solito provvedeva, ordinando che si aprisse subito uno spaccio di farina a prezzo ridotto.*

Lo stesso giornale, però, ha il seguente [illegible]:

Oggi non accadde alcun disordine. Le domande numerose sul mercato sono cessate in seguito al ribasso accordato dai venditori di grano.

Disordini si ebbero pure a lamentare a Cervia e vengono così narrati in una corrispondenza da Cervia 6 al *Ravennate*:

I fornai usciti a vendere a spacciar farina dei vicini paesi e specialmente da S. Arcangelo si presentarono ieri mattina in questa piazza, che, per esser giorno di domenica e di mercato, era popolata più degli altri giorni.

Richiesti i fornai dagli acquirenti del prezzo della farina, quelli domandarono in sulle prime L. 17 per ogni libre cento, ossia L. 51 al quintale. Questa domanda sembrò esorbitante, dacchè sapevasi essere stato molto minore il prezzo dei grani nel sabato antecedente nelle piazze di Cesena e Rimini, e perciò insistevasi che il prezzo fosse convenientemente ridotto. Uno dei venditori si ridusse ad offrire farina per L. 30 al quintale, ed altro invece volea partirsene col suo genere invenduto. La popolazione non trovò sufficiente la riduzione di prezzo fatta dal primo, ed impedì la partenza del secondo il cui carro fu portato in piazza da un vicino stallatico.

La Giunta municipale adunatasi d'urgenza, per impedire disordini maggiori, deliberava fosse distribuita farina a L. 30 al quintale in quantità non maggiore di kil. 20 per ogni famiglia con riserva di rimborsare i venditori della perdita, concedendo che si fosse il prezzo medio delle vicine piazze di Ravenna, Cesena e Rimini; e così fu fatto spacciandosi così circa quintali undici di farina.

Il pane poi, di cui era abbondantemente fornita la piazza, fu venduto al solito prezzo senza alcuna osservazione da parte della popolazione, e così il tutto ebbe fine. Nessuna misura di rigore fu presa sul momento dall'autorità politica e dall'arma dei RR. carabinieri, e l'intervento sì dell'una che dell'altra si limitò a far sì che procedessero con ordine le disposizioni del municipio, con in fatti avvenne, senza che si avesse a lamentare alcun atto di violenza propriamente detta da parte della popolazione. Tale contegno delle autorità di fronte all'aspetto del paese non sembrò biasimevole. Nella scorsa notte poi si fecero alcuni arresti che si spera non avranno funeste conseguenze, non essendosi lamentata alcuna di quelle brutte scene, che hanno avuto luogo nelle vicine città. Oggi si recarono qua il signor prefetto ed il capitano dei RR. carabinieri.

LA SOSPENSIONE DEL GIORNALE L'UNION

Ecco il testo del decreto del governatore militare di Parigi, che ci fu annunziato dal telegrafo:

Il generale governatore di Parigi, comandante superiore della prima divisione militare;

Attesochè il giornale l'*Union* persiste a negare nei loro essenziali caratteri i poteri affidati per sette anni, dalla legge del 20 novembre 1873, al maresciallo de Mac-Mahon, presidente della repubblica;

In seguito al parere del Consiglio dei ministri, in forza delle facoltà che gli conferisce la legge del 9 agosto 1849 sullo stato d'assedio, decreta:

Art. 1. La pubblicazione del giornale l'*Union* è vietata per 15 giorni dal 4 al 18 luglio inclusivamente.

Art. 2. Il prefetto di polizia è incaricato d'assicurare l'esecuzione del presente decreto.

Parigi, 4 luglio 1874.

Il generale governatore di Parigi comandante superiore della 1ª divisione militare.

De Ladmirault.

Il giornale l'*Union*, non avendo ricevuto comunicazione del decreto, comparve la sera del 4, e facendo cenno della voce che correva della sua sospensione, scriveva:

Si meravigliano tutti, anche nei gruppi [illegible] del manifesto del principe imperiale, il 28 marzo, e gli appelli al colpo di Stato del giornale il *Figaro*, il quale pubblicava il seguente articolo in risposta ai deputati che intendono di non voler abbandonare il potere costituente col voto del 20 novembre 1874:

« Lasciate ogni speranza. Checchè facciate, il maresciallo è lì per sette anni. « Io vi sono, io vi resto » egli disse, e vi resterà.

Prendendo l'uomo di Magenta e facendolo uscire dalla sua sfera, voi credevate di aver preso un uomo di paglia. Ed egli si trova invece che è un uomo di bronzo!...

Ah! uomini delle parole, voi non sapevate ciò che sia un uomo del silenzio!

Voi vi credevate molto forti, perchè non sentivate che il vostro rumore, e non vedevate che il vostro movimento; ma mentre correvate in ogni senso, mentre cospiravate follemente, egli proseguiva invariabilmente la sua strada, non avendo per guida che il rispetto della legge e l'interesse del suo paese, così bene che infine si trovò che il soldato era più forte di voi.

L'è finita coi vostri ordini sovrani.

L'esercito non conosce che lui. L'esercito non obbedirà che a lui. L'esercito non seguirà che lui.

E chiunque osasse offendere il suo potere sarebbe per l'esercito un fazioso. »

Riproduciamo ora dal *Journal Officiel* il resoconto dell'incidente avvenuto nella seduta dell'Assemblea del 4 in causa della sospensione dell'*Union*:

Pres. La parola spetta al signor Luciano Brun per indirizzare una domanda al governo (*Movimento generale d'attenzione*).

Luciano Brun. Signori, io ebbi l'onore di avvertire il vice-presidente del Consiglio che gli rivolgerei una domanda, alla quale egli vorrà rispondere.

Ieri, o signori, il giornale l'*Union* ha pubblicato un manifesto del conte di Chambord; oggi il giornale l'*Union* è sospeso.

Io mi prendo la libertà di chiedere al vice-presidente del Consiglio se la sospensione del giornale ebbe per motivo la pubblicazione di ieri.

De Fourtou (*ministro dell'interno.*) Signori, io rispondo in nome del governo che me ne ha dato l'incarico, alla domanda dell'on. Brun.

È costituzione che a tenore d'un decreto oggi emanato dal governatore di Parigi, in seguito ad una deliberazione del Consiglio dei ministri, il giornale l'*Union* fu sospeso per 15 giorni.

(L'on. ministro legge i considerando del decreto)

Potrei fermarmi a ciò, o signori, e limitarmi a questa risposta; ma io devo dirvi tutta intera la verità. La misura fu presa in causa della persistente polemica di questo giornale, che attacca da lungo tempo i poteri del maresciallo Mac Mahon; ed in causa pure, fino ad un certo punto, della pubblicazione del documento che conteneva nel suo numero di ieri (*Ah! ah! a destra, bene su alcuni banchi*)

De Gavardie. Non vi ha bisogno di aggiungere altro.

Il ministro. Io vi doveva questa dichiarazione, o signori, se io vi dicessi il contrario, la mia parola poteva piacervi; ma avrei mancato alla verità, alla mia coscienza e mi sarei reso colpevole d'un equivoco; voi siete troppo onesti per domandarmelo. (*Benissimo al centro*)

Mi sia permesso d'aggiungere che prendendo questa misura, il governo ha provato un gran rammarico, perchè il documento di cui trattasi emana da un personaggio augusto, al quale io non mi perdonerei di non esprimere, in questo momento, il nostro profondo e inviolabile rispetto. (*Benissimo da qualche banco*)

Ma, nella vita politica, vi hanno doveri che sono superiori ai sentimenti. È ad uno di questi doveri che il governo ha obbedito. La legge del novembre ha affidato per sette anni al maresciallo Mac Mahon il potere esecutivo e questa decisione è irrevocabile... (*Interruzione a destra, approvazione e applausi al centro*)

Du Temple. Il potere è stato dato con un voto; esso può esser distrutto con un altro (*Rumori.*)

Il ministro. Esso non crea soltanto dei diritti pel presidente della repubblica, ma gli impone degli obblighi verso la nazione e verso di voi, (*Benissimo al centro*), verso alla nazione alla quale egli deve dare, per sette anni, l'ordine, la pace, la sicurezza; verso di voi, dei quali egli non può permettere che si distruggano le risoluzioni...

Du Temple. Voi difendete il vostro potere ma non difendete l'Assemblea.

De Franclieu. Il nostro primo dovere è quello di salvare il paese. (*Rumori*)

Il ministro. Ora, o signori, non è possibile negare che negli articoli e nei documenti dei quali ho parlato vi fosse una contestazione dei caratteri essenziali dei poteri del maresciallo Mac-Mahon: l'irrevocabilità e la durata. Noi avevamo dunque il dovere di ristabilire ciò ch'era stato disconosciuto. Ecco perchè il giornale l'*Union* fu sospeso. Noi abbiamo compiuto il nostro dovere, ne abbiamo la coscienza.

I poteri del maresciallo Mac-Mahon sono per sette anni al disopra di tutti i partiti, (*Rumori su qualche banco — Bene al centro*) e noi non tollereremo che vi sia recata offesa da parte di alcuno di essi. Ciò che noi abbiamo fatto pel documento di cui trattasi lo faremmo domani con eguale risolutezza per un documento dello stesso genere, che passasse la Manica. (*Benissimo al centro*)

Questa missione può essere talvolta penosa e dolorosa; l'illustre soldato ch'ebbe il coraggio di accettarla avrà, siatene certi, quello di adempierla. Questo dovere, d'altronde, gli riescirà tanto più agevole, inquantochè non s'inspirerà mai, la Francia lo sa, che al bene del paese, e non avrà mai davanti agli occhi che due cose egualmente sacre: la legalità e la patria. (*Benissimo al centro*)

Il sig. Brun dichiarò poi di presentare una domanda di formale interpellanza, il cui svolgimento, coll'adesione del ministro, fu fissato per altra seduta, come ci annunziò il telegrafo.

CONFERENZA INTERNAZIONALE SANITARIA

Dai giornali di Vienna togliamo le seguenti informazioni sulla terza tornata della Commissione sanitaria internazionale:

La terza seduta che ebbe luogo il 3 corr. sotto la presidenza del vice-presidente barone de Lenz, effettivo consigliere di Stato russo. Fu continuata la discussione sulle domande preliminari scientifiche. La domanda seconda: « Se il cholera venga dagli uomini portato in altri siti » diede motivo ad una prolungata discussione.

Il regio consigliere medicinale superiore e professore all'Università di Monaco, Dr. de Pettenkofer, cercò dimostrare che il concetto della trasmissione della malattia deve essere esteso tanto alle persone malate che alle persone sane, e che in conseguenza di ciò si è autorizzati a ritenere che il cholera possa essere trasmesso dagli uomini in ambidue i casi, attribuendo una grande importanza alla località. A sostegno della sua opinione, l'oratore addusse le esperienze state fatte, l'anno precedente, in varie città della Germania durante l'epidemia.

Questa opinione trovò molti oppositori che oppugnarono in ispecialità il vigore delle prove sui casi addotti, e vollero considerare soltanto l'uomo malato, come quello che sia atto a trasmettere il contagio. La conferenza decise infine che questa domanda debba affermarsi nel senso, che « l'uomo possa in generale essere atto a trasmettere la malattia. »

La terza domanda: « Può il cholera essere importato mediante oggetti provenienti da un luogo infetto e specialmente da quelli di cui hanno fatto uso i malati di cholera? » venne affermata senza discussione.

Le domande quarta e quinta che si riferiscono alla diffusione del cholera mediante le sostanze alimentari, ed alla sua importazione per mezzo di animali viventi, diede motivo del pari ad una vivissima discussione in cui si cercò di far valere le opinioni pro e contro l'affermazione di questa domanda. La maggioranza della Conferenza decise infine di accettare come possibile che la diffusione e l'importazione del cholera [illegible], che per mezzo di animali viventi.

Gli stessi giornali ci informano che la sera del 2 ebbe luogo nei saloni di S. E. il barone Max. de Gagern la prima serata di ricevimento che egli, qual presidente della Conferenza sanitaria, darà ogni giovedì ai membri della medesima. Una numerosa Società di rappresentanti le scienze mediche di tutti i paesi, s'aggirava nelle sale e nei giardini del palazzo Gagern nella Salmgasse. I membri della Conferenza sanitaria vennero invitati per lunedì al ricevimento presso S. M. l'imperatore.

GLI ACCORDI TRA I LIBERALI DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

(X) Napoli, 7 luglio. — Ieri sera a mezzanotte i delegati delle tre frazioni liberali della città, hanno rotto ogni accordo per la redazione di una lista unica di candidati a consiglieri municipali e provinciali, dopo tre riunioni in cui si è discusso largamente e vivacemente. Prima di separarsi firmarono d'accordo la seguente dichiarazione, la quale sarà pubblicata nei giornali che rappresentano le tre frazioni:

« Le tre frazioni del partito liberale della nostra città non si sono potute mettere d'accordo per la formazione di una lista unica di candidati per le prossime elezioni amministrative.

« L'*Associazione del Progresso* domandava che non si facesse esclusione dei deputati al Parlamento pei nuovi nomi, che si accettassero senza discussione i nomi dei candidati assegnati a ciascuna frazione sotto la rispettiva responsabilità, che finalmente al suo partito si accordassero otto nomi pel Consiglio comunale e cinque pel provinciale, riserbandone cinque all'*Associazione Unitaria* e quattro al terzo partito.

« L'*Associazione Unitaria* chiedeva invece di doversene escludere fra i nuovi candidati i deputati al Parlamento, discutere tutti i nomi dei candidati e stabilire le proporzioni dei nuovi candidati dopo l'esame della possibile rielezione degli uscenti.

« La terza frazione, finalmente, insisteva sul domandare che sì pel Consiglio comunale come pel provinciale si trattasse sulla base dell'uti *possidetis*, proponendo, cioè la rielezione di tutti gli uscenti che non avessero demeritato. »

Come appar chiaro, le divergenze erano gravi, ed io non debbo ora commentare le varie pretensioni, essendo esse così precise e definite che ai lettori imparziali non isfuggirà chi abbia avuto maggior larghezza di criterii, e sentimento esatto della quistione amministrativa. I delegati delle tre frazioni hanno discusso vivamente le loro opinioni, e per dividersi in perfetto disaccordo, hanno però scambievolmente manifestato la soddisfazione reciproca pel modo come si è proceduto nella discussione. Non debbo tacervi, che di accordo e in perfetta armonia, avevano lavorato intorno alla redazione di un programma amministrativo comunale, il quale è rimasto lettera morta, quando non si è potuto venire ad accordo di sorta sulle persone. Le ragioni e per meglio dire le ragioni principali, si rilevano pur troppo dalle condizioni che ogni partito ha posto in campo. Per chiarirle, non per criticarle, è necessario sapersi che i delegati dell'*Unitaria* hanno sostenuto le condizioni da essi poste con questi argomenti. È una quistione amministrativa questa che si solleva? Ebbene, non facciamo che il comune diventi nuovamente arena di lotte politiche eleggendo deputati al Parlamento.

Discutiamo i candidati, giacchè se i nostri debbono avere il vostro suffragio, è necessario che voi le diate a ragion veduta: escludiamo se alcuni degli uscenti meritano la comune fiducia, e possa dividersi aperti eguali la cifra di quelli che mancano per completare il numero dei nostri consiglieri.

I progressisti obbiettavano che, impegnati da un programma comune, non sarebbe potuto filtrare nel Consiglio la politica, e che ogni frazione avrebbe assunta la responsabilità dei suoi candidati, senza però discuterli. Pretendevano otto dei nostri, giacchè, [illegible] maggior numero nel Consiglio.

Il terzo partito non poteva, per ragioni di disciplina e di giusti e delicati riguardi, abbandonare [illegible] suoi candidati [illegible], nè la maggior parte degli uscenti del Consiglio provinciale.

Così dunque sono fallite le trattative, le quali, se non hanno prodotto un accordo, influiranno senza dubbio a rendere la lotta meno aspra e senza fiele e offese.

Però credo che, se non tutte, due frazioni, l'Unitaria e quella del terzo partito, potrebbero intendersi. Buoni e favorevoli sintomi si sono oggi mostrati. Domani sera si riunirà l'assemblea *Unitaria*, per sentire le comunicazioni dei suoi delegati e deliberare come redigere una lista: il terzo partito si riunirà anche domani sera.

Quello che i clericali faranno s'ignora. Volendo raccogliere le voci, si ritiene che voteranno non compatti. Chi vuole che una porzione voterà la lista progressista per battere i consorti ed i terzaioli; chi ritiene che un'altra parte voterà porzione della lista dei consorti e porzione di quella dei terzaioli per battere i progressisti. Ma, ripeto, queste son voci, che dimostrano la crescente confusione ch'è in molte menti.

Quel che il partito municipale, gli aderenti ed amici dell'attuale Giunta faranno, s'ignora. Probabilmente lasceranno fare e lasceranno passare, ispirandosi al celebre motto: *inertia sapientia*. Ad ogni modo, qualunque sia l'esito, io bramo e desidero ardentemente che vinca una delle tre frazioni liberali o due di esse, se giungeranno ad accordarsi, come è più naturale.

Oggi in qualche sezione è ribassato il prezzo del pane; i lamenti però sono generali contro il Sindaco e la Giunta che non hanno mostrato con un atto energico, come, di cui hanno dato prova altre Amministrazioni italiane, di prendere a cuore questo vitale interesse della cittadinanza, affine dal più evidente monopolio. Dare l'incarico ai vice-sindaci di ciò che sarebbe spettato di fare al sindaco, è sconoscere tutta l'importanza del provvedimento che si doveva adottare. I vice-sindaci, difatti, avranno potuto raccomandare ai venditori di non esigere prezzi esagerati; ma se il sindaco li avesse impegnati tutti, come ha fatto il sindaco di Milano, a ribassare i prezzi dei generi per il tal giorno, il paese gli sarebbe stato gratissimo.

I prezzi della carne si mantengono sempre alterati; si vende bufalo per manzo, e una lettera del veterinario municipale mette in chiaro che l'esagerazione dei prezzi dipende dal monopolio e non dalla scarsezza del genere. Questo dimostra pure che gli animi degli elettori non sono in generale disposti bene verso quelli che ora amministrano la città.

L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DEL CHILÌ

Il governo della Repubblica del Chilì ha deliberato d'aprire una Esposizione a Santiago il 16 settembre 1875, nella quale verranno ammessi i prodotti naturali ed industriali così del paese come degli altri Stati d'America e dell'Europa.

Dopo la prova che hanno fatto le Esposizioni universali e ultimamente quella di Vienna, la stessa Repubblica degli Stati Uniti che già ne aveva deliberata una in Filadelfia per il 1876, ha capito che pochi risultati se ne sarebbero potuti ottenere e per conseguenza ha dichiarato che avrebbe avuto il carattere di una impresa privata. Non crediamo perciò che nel Chilì possa riuscire splendida l'Esposizione annunziata per concorso di prodotti d'Europa, sebbene abbia a esser interessante come mostra delle condizioni locali dell'agricoltura e dell'industria.

Sarebbe però desiderabile che le industrie italiane rispondessero all'invito della Commissione italiana che si è formata in Santiago per promuovere il loro concorso a quella Esposizione. Noi abbiamo già molte relazioni commerciali col Chilì e una più esatta nozione delle nostre produzioni potrebbe giovare assai ad accrescere gli scambi fra' due Stati con reciproco vantaggio.

---

esirmi doloroso l'epiteto, mi mandò copiato il seguente brano di Leopardi:

« È sentimento si può dire universale che il sapere umano debba la maggior parte del progresso a quegli ingegni supremi che sorgono di tempo in tempo, quando uno, quando altro, quasi miracoli di natura. Io, per lo contrario, stimo che esso debba agli ingegni ordinari il più, agli straordinari pochissimo. Uno di questi, poniamo, fornito ch'egli ha colla sua dottrina lo spazio delle conoscenze dei suoi contemporanei, procede nel sapere, per dir così, dieci passi più innanzi. Ma gli altri uomini non solo non si dispongono a seguitarlo, ma il più delle volte, per tacere il peggio, si ridono del suo progresso. Intanto molti ingegni mediocri, forse in parte aiutandosi dei pensieri e delle scoperte di quel sommo, ma principalmente per mezzo degli studi propri, fanno congiuntamente un passo; nel che, per la brevità dello spazio, cioè per la poca novità delle sentenze, ed anche per la moltitudine di quelli che ne sono autori, in capo di qualche anno sono seguitati universalmente. Così procedendo, giusta il consueto, a poco a poco, per opera ed esempio di altri intelletti mediocri, gli uomini compiono finalmente il decimo passo; e le sentenze di quel sommo sono comunemente accettate per vere in tutte le nazioni civili. »

Ma io non aspiro all'onore di pigliar posto fra quei mediocri benemeriti; e se un giorno mi venisse fatto di sapere chi è il mio critico ed acquistassi l'onore della sua conoscenza personale, son certo che al momento della presentazione avrebbe il buon gusto di atteggiare, preso il sigaro fra le dita, il suo labbro, come io atteggerei il mio, a quel sorriso degli auguri dell'antica Roma, di cui parla Cicerone.

Ecco ora perchè io mi debbo lagnare di non essere stato compreso.

Da qualche mese si parlava in Torino di un rospo mostruoso che era stato trovato nel cimitero di Canale, presso Alba: si dicevano meraviglie di questo rospo, e si parlava di testimoni oculari.

Io rideva. Era un riso a fior di labbra, malinconico, perchè mi contristava il pensiero della pubblica ignoranza tanto grande da alimentare così strani discorsi. Mi fu posta sotto gli occhi una lettera che veniva di là, nella quale si attestava la presenza reale del rospo, e se ne dicevano le cose più assurde. Io credetti che quella lettera, che superava ogni maggiore stravaganza che si potesse dire, fosse il saggio più convincente della assurdità, della impossibilità della cosa. Presi quindi la penna, ed in testa alla appendice che mi preparava di scrivere: *Il rospo di Canale*, e, messo un po' [illegible] per l'aia per riempire i primi colonnini perchè l'appendice è un letto di Procuste in cui bisogna ad ogni costo allungarsi quanto basti, riferii la lettera in quistione e conchiusi collo stesso tuono.

Non mi veniva pel capo che si potesse essere mai uno il quale leggendo quella mia lettera non fosse per scorgervi dentro chiaro il mio pensiero.

Ah sì! La maggior parte dei lettori sinceramente credette che io credessi alla esistenza genuina del rospo di Canale, tale appunto qual era descritto in quella lettera!

Un segretario comunale di un municipio italiano, con una lettera uscita dal gabinetto particolare del sindaco, si è rivolto addirittura alla Direzione del giornale l'*Opinione*, giovandosi della sua qualità di abbonato.

Il direttore dell'*Opinione* mi ha trasmessa la lettera, che vi riferisco tale e quale:

« Nell'appendice del nº 161 di codesto giornale il chiarissimo prof. Lessona scrive di un rospo straordinario comparso nel cimitero di Canale d'Alba, e riferiva le meraviglie, i turbamenti della popolazione ed il terrore del Pievano alla vista di quella orribile bestia.

« Il nome del chiarissimo Lessona è troppo autorevole perchè i lettori dell'*Opinione* non vi accordassero fede, allora appunto che il giornale il *Narratore* asseverava scientificamente sullo stesso fatto.

« Qualcuno dei lettori dell'*Opinione* desiderò informarsi del vero stato delle cose; se ne richiese persona autorevole di Canale e se ne ebbe la risposta seguente:

« Pare impossibile che in pieno secolo decimonono vi siano persone che « ammettano la possibilità di fatti sì « mostruosi, la cui sola enunciazione « è sufficiente per convincerne l'assurdo. « La speranza d'illeciti guadagni, perchè falsano l'opinione pubblica, ha « dato forza a questa fiaba abbastanza « medioevale.

« Non ho d'uopo di accertarla che « nulla di vero esiste di quanto si narra; « ma mi piace di constatare che queste « popolazioni hanno col riso dell'incredulità udito correre tal voce.

« Ella vorrà quindi tranquillizzare i « naturalisti di codesto Comune, accertando che i signori rospi sinora non « hanno, ossia non si sono allontanati « da quelle ordinarie e comuni dimensioni che messer Domeneddio ha nella « sua saggezza profuse e stabilite. »

« Siccome Ella vede, il chiarissimo Lessona ha rincarata la dose, dando corso ad una fiaba assai più straordinaria del suo rospo, poichè *si dice* che la Storia naturale non registra rospi delle date dimensioni di quello di Canale.

« Dalli, veh! Ho detto si dice... Dio mi guardi dall'aprire discussioni sul proposito, conciossiachè colla Storia naturale (colpa il povero intelletto mio e poca volontà) ho la stessa dimestichezza che ho coi rospi, che mai non vidi e conobbi, eccezione fatta dei molti rospi *metaforici*.

« Ho fatto questa premessa per mitigare la prossima l'impressione che mi produrrebbe una *tiratina d'orecchie* od una *lavata di capo* da un chiarissimo professore, quale è il sig. Lessona.

« Dopo ciò pregherei la bontà della S. V. a permettermi dallo stesso Lessona un nuovo articolo sul *tema*, ciò per far dileguare la non buona impressione che siffatto, sia per convalidare le teorie ed i fatti confusi in quella appendice.

« Mi creda con distinto ossequio... »

E qui *segue la firma*.

L'unica cosa che io posso rispondere a questa lettera si è che io ho creduto di schernire [illegible] come il *Narratore* citato, e che pare non ci sia riuscito.

Quanto poi ai ragguagli fatti venire da Canale, spero che il corrispondente non vorrà mettere me pure fra quelli che hanno parlato di questo rospo per *speranza d'illeciti guadagni*. Leciti od illeciti che sieno e si possano credere i guadagni che io faccio coll'*Opinione*, è certa cosa che non ho bisogno di esagerare le dimensioni dei rospi per farli.

Ma da Canale io ebbi direttamente una lettera assai più concludente, scrittami dallo stesso sindaco di quel paese, il dott. Ferrari, la quale è giusto [illegible] di qui riferire.

Eccola:

« Egli è da parecchi mesi che alcuni giornali di provincia e l'opinione pubblica vanno occupandosi della storia di un rospo meraviglioso, che dicesi trovato nel cimitero di questo Comune.

« Non avrei abbandonato il sistema di assoluto silenzio serbato sinora, sistema quello che io scorgeva più conveniente per non dare importanza ad una favola [illegible] e diffusa ignorasi da chi e per quale scopo, se non me ne avesse dato [illegible] la S. V. coll'accogliere la storia medesima in un articolo da Lei sottoscritto ed inserto in appendice al giornale l'*Opinione* del 12 corr., N. 161.

« Credo affatto superfluo spendere parole per convincere la S. V. della completa insussistenza di quanto concerne l'animale più sopra citato.

« Ella, che coi suoi studi seppe acquistarsi una meritata fama come naturalista, non ha certamente prestato fede a quanto si contiene nella lettera trascritta nell'articolo summenzionato; ma il solo fatto di una tale trascrizione può favorire le mire di chi ha interesse d'ingannare il pubblico; per tale motivo, togliendomi dal riserbo tenuto fino ad ora, prego la S. V. di permettere che io dichiari che non solo è falso che un rospo si sia trovato quale descrivesi e nelle circostanze di luogo citate, ma manca di verità l'asserire che un rospo qualsiasi, di dimensioni enormi, siasi rinvenuto, ciò che d'altronde sarebbe meraviglioso.

« Ella vorrà perdonare se mi son permesso di rivolgerle queste mie per [illegible] fatti [illegible] a cagione di nuova invenzione, per l'esagerazione con cui sono esposti, [illegible] corrono per le bocche dello [illegible], e stamparsi nelle colonne dei giornali locali, ma che assumono carattere d'importanza, [illegible] da un Lessona.

« Gradisca, ecc. »

Ringrazio il sig. sindaco di Canale della sua lettera e prometto di non ritornare [illegible] rospi.

Michele Lessona.

— Il programma dell'Esposizione di Santiago si può vedere in tutti gli uffici delle nostre Camere di commercio.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 6 luglio. — Oggi si conoscono i risultati delle elezioni amministrative di ieri, o, per dir più esatto, quelli delle elezioni comunali, giacchè — strana cosa, ma vera — non si sa ancora come siano riuscite le elezioni provinciali.

Come avevo preveduto nell'ultima mia, la lista dell'Associazione costituzionale, appoggiata dalla *Perseveranza*, dal *Pungolo* e dal *Corriere di Milano*, ha trionfato per intiero: tutti i quattordici suoi candidati sono stati eletti; non uno dei candidati di altre associazioni e di altri giornali ha potuto ottenere gli onori di una vittoria. Otto di questi candidati erano esclusivamente suoi, sei altri erano stati accettati da questa o da quella lista avversaria; questi ultimi, com'è naturale, ebbero un numero di voti maggiore degli altri, circa un terzo; ma tra quello dei candidati nostri, che ebbe il minor numero di voti — e che passò — e quello dei candidati avversari che ebbe il numero massimo — e non passò, corre una distanza di 300 voti circa. La proporzione generale è di due terzi a un terzo, come l'anno scorso.

Ci fu però una molto minore affluenza di votanti; l'anno scorso avevano oltrepassato i tremila, questa volta giunsero a circa 1800. Il minore interesse della lotta, la stagione disadatta e soprattutto il caldo enorme, che da alcuni giorni ci snerva, sono le cagioni principali di questa maggiore astensione.

È notevole però che — qualunque sia il numero dei votanti — le proporzioni non mutano. Da cinque anni ormai le elezioni, siano amministrative, siano politiche, sono in mano dei nostri amici: ciò dipende certo dalle mutate condizioni dello spirito pubblico, ma in parte non piccola deve essere attribuita anche all'azione disciplinatrice e unificatrice esercitata dall'Associazione costituzionale. Dacchè essa esiste, il partito nostro procede compatto, senza screzi, con un solo intento e per le stesse vie; i giornali, che lo rappresentano, e che prima per meschine gare personali battevano ciascuno una propria via, ora trovano nella costituzione un terreno neutro, nel quale raccogliersi ed accordarsi; di qui la nostra forza.

Questo fatto è meritevole d'attenzione ora che siamo prossimi alle elezioni generali politiche, perchè conferma il vantaggio che ne potremo trarre, e dovrebbe, non solo disarmare certe ingiustificate gelosie, che ancora serpeggiano contro la costituzione, ma invitare anzi altri ad imitarsi.

A Pavia, per verità, il tentativo fu fatto fino dal 1870, ma colpa le condizioni eccezionali, in cui versa tuttora quella città, non riuscì; l'Associazione, che aveva raccolto circa 70 soci, dovette disciogliersi dopo pochi mesi, sotto la persecuzione dei giornalisti; a Bergamo invece il terreno fu più propizio, l'Associazione costituzionale di quella città conta già un anno di vita, ha fatto qualcosa, e non è dubbio che eserciterà una efficace influenza sulle prossime elezioni. Anche a Mantova avevano tentato l'anno scorso di istituirla; ma la fiacca solita impedì che i buoni germi prosperassero.

Ora so che si lavora a Brescia per ottenere un intento analogo, e auguro che riescano: il momento non potrebbe essere più opportuno.

Della Esposizione storica d'arte industriale, che fu inaugurata ieri l'altro, non vi parlo: so che altri, fornito di speciale competenza, ve ne terrà discorso. Mi limito solo a due osservazioni: l'una, che le aspettazioni più difficili furono vinte dal fatto; l'altra che, ciò non di meno, il concorso dei visitatori è ancora assai scarso. Perchè? Perchè con questo caldo viaggiatori non ne vengono, e tra' cittadini, ognuno chi può scappa alla campagna, ai laghi, ai bagni, dovunque, pur di uscire da questa via infuocata. Non era dunque infondato il dubbio da me espressovi in settimana scorsa circa la opportunità di differire d'un mese almeno questa Esposizione; ma ora cosa fatta capo ha. Sarebbe però peccato che il pubblico trascurasse di prendere a cuore questo avvenimento artistico, che non avrà forse più l'eguale per molti e molti anni.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il *Journal des Débats* annunzia che il signor Lestrie de Lavergne, vice-presidente del centro destro, aderisce completamente alle idee manifestate dal conte di Montalivet.

— Il *Français* racconta che il Manifesto del conte di Chambord giunse improvviso non solo per la redazione dell'*Union*, ma anche per tutti i capi del partito monarchico, compreso il duca di Larochefoucauld, che partì per Londra senza conoscere il Manifesto.

La *Gazette de France* dice che una copia venne stata data, nella mattina del 3, al conte di Parigi.

— Il *Constitutionnel* riporta la voce che il signor Tailhand, ministro della giustizia, di ben noto opinioni legittimiste, abbia offerto al maresciallo la dimissione dopo il Manifesto del pretendente e dopo le dichiarazioni ostili al settennato che furono fatte dal duca de Larochefoucauld.

La *République Française* dà con riserva la notizia che il governatore della Nuova Caledonia, signor Gaultier de la Richerie, debba esser destituito dal capitano di vascello de Pritzbuer.

AUSTRIA

Nella seduta che la Camera dei deputati ungherese tenne il 3 corrente, [illegible] mosse interpellanza al ministro dell'interno se non creda di sospendere la discussione sulla legge elettorale, avvegnachè si dice che la Camera dei Magnati non intende di trattare questo progetto di legge nella sessione estiva.

Il ministro Szapary rispose che se la Camera dei deputati non tratterà troppo in lungo la discussione, la Camera dei Magnati la imprenderà tosto. Il governo desidera ciò anche per poter ancora nell'estate provvedere alla compilazione delle liste elettorali.

In seguito a ciò si proseguì la discussione generale sul progetto di legge elettorale.

In uno splendido discorso Koloman Tisza respinse le esagerate pretese del serbo Polit, oratore dei nazionali. Egli disse che il programma di Polit significa lo smembramento dell'Ungheria, la rinuncia all'indipendenza, e nel tempo stesso la rovina della propria nazionalità, che nell'anno 1848 con disdegno respinse i propri liberatori, eppure solamente col loro nome potè venir salvata dalla rovina.

Dopo il discorso di Tisza, che venne accolto con fragorosi applausi anche dalla destra, molti oratori della destra rinunciarono alla parola; Augusto Pulszki soltanto dichiarò, che avendo i corifei del partito Deak preferito di tacere, egli doveva pronunziarsi a favore della proposta.

Parlarono indi gli oratori della estrema sinistra Gubody, Csiky, e per ultimo Helfy frammezzo a un' inquietudine sempre crescente della Camera.

L'*Osservatore Triestino* pubblica il seguente dispaccio da Vienna, 6 luglio:

La *Montagravnos* conferma che il principe Milano di Serbia arriverà a Vienna il 27 corrente, e si recherà, per salutare l'imperatore e l'imperatrice, a Ischl, ove dovrebbe trovarsi contemporaneamente l'imperatore Guglielmo. Il principe sarà accompagnato dal presidente dei ministri Marinovich.

GERMANIA

Nei giornali tedeschi si leggono i seguenti dispacci:

Posen, 4. — I membri del Consiglio concistoriale di questa diocesi hanno obbedito all'invito che loro era stato fatto dal commissario imperiale, di presentarsi a riscuotere il loro stipendio scaduto al 1° di questo mese. Però essi non hanno ancora obbedito all'altro invito che loro era pure stato fatto, di presentarsi nei rispettivi uffici e sbrigarvi gli affari.

Il *Kurier Poznanski* annunzia che al canonico Mojcischowski, vicario dell'arcivescovo di Gnesen, è stato trattenuto lo stipendio scaduto il 1° di questo mese medesimo.

Paderborn, 4. — Il tribunale di questo distretto, nella sua seduta plenaria d'oggi, deliberava di tenere per buono, nonostante l'opposizione del vescovo Corrado Martin, il pagamento della multa di 400 talleri, a cui il vescovo era stato condannato e che un privato cittadino di qui aveva pagato senza il consenso di lui. Per conseguenza liberava il vescovo dalla pena del carcere che gli era stata inflitta in via sussidiaria.

Saarbrücken, 4. — Oggi il tribunale di polizia ha condannato il barone di Loë ad una multa di 100 talleri, e sussidiariamente a tre settimane di carcere, per un discorso da lui fatto in Urbach, nell'assemblea delle Società cattoliche, il 29 giugno.

Royale, 4. — La squadra tedesca è partita di qui per Lisbona.

SPAGNA

Un dispaccio da Barcellona, in data 4 luglio, che troviamo nei giornali tedeschi, annunzia che il generale in capo dei carlisti in Catalogna, generale Tristany, è stato destituito dal suo posto, ed in sua vece fu chiamato il generale Lizarraga.

L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci:

Madrid, 4. — L'esercito del Nord riceverà un rinforzo di 20,000 uomini.

La partenza del conte Hatzfeld è molto e variamente commentata nei circoli politici.

Santander, 4 luglio. — Da sei giorni i carlisti impediscono la circolazione della valigia che va da Somorrostro a Bilbao. D'ora in poi la valigia partirà da Castro Urdiales e arriverà a Bilbao per mare.

Una grossa banda di carlisti ha riscosso delle imposte presso Laredo.

Dorregaray ha mandato parecchi battaglioni da Estella in Biscaglia.

A Miranda si sta organizzando una nuova divisione dell'esercito liberale.

INGHILTERRA

Il 4 luglio ebbe luogo a Goldpeath una grande dimostrazione di minatori.

Il sig. Bert, membro del Parlamento, ha difeso il sistema delle *Trades' Unions*. Egli disse di credere che questo sistema sarà ben presto trasformato in un sistema di lavoro cooperativo, che è il solo modo di risolvere la questione operaia. E conchiuse dichiarando che le unioni non incoraggiano punto il barbaro sistema degli scioperi, e preferiscono gli accomodamenti per via di arbitrati.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 luglio contiene:

1. Regio decreto 3 giugno che autorizza la Società cooperativa di consumo denominata *l'Economia*, sedente in Genova e ne approva lo statuto.

2. R. decreto 14 giugno che riconosce come legalmente esistente e abilitata ad esercitare nel regno a termini del suo statuto, la Società prussiana per le assicurazioni dei trasporti, denominata *Lloyd Renano-Westfalo*, sedente a München-Gladbach.

3. R. decreto 20 giugno che contiene quanto segue:

« Gli esami di concorso ai posti vacanti nel R. collegio *Carlo Alberto* per gli studenti delle provincie in Torino, per l'anno scolastico 1874-75, cominceranno col giorno 10 del prossimo venturo agosto, ed avranno luogo, per gli aspiranti inscritti nelle provincie continentali, dell'antico regno sardo, nelle città di Torino, Alessandria e Genova; e, per quelli della Sardegna, in Sassari e Cagliari. »

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

5. Nuovo concorso di ammissione al primo anno della scuola militare, e al 1°, 2° e 3° anno dei collegi militari di Napoli, Firenze e Milano. Le domande per l'ammissione a questi esami dovranno essere presentate prima del 1° settembre prossimo.

6. Due concorsi, l'uno per esami e l'altro per titoli, affine di coprire le vacanze nei stabilimenti d'artiglieria e del genio. Le domande dovranno essere presentate prima del 1° novembre 1874.

CRONACA DI ROMA

Questa mattina abbiamo assistito agli esami orali dati dagli alunni nella Scuola della Maddalena.

Le interrogazioni erano fatte da due maestri, uno della classe dell'alunno esaminato e l'altro di un'altra classe. Il direttore della scuola era presente.

I fanciulli che rispondevano alle domande facevano in modo le loro risposte da dare ad intendere a chi li udiva ch'essi comprendevano ciò che dicevano.

Nel recitare alcuni passi di storia, più che alle parole essi badavano al senso ed esponevano con garbo e facilità quei racconti che ordinariamente si ripetono dai fanciulli senza darsi ragione di quello che dicono.

Il giorno 13 corrente saranno convocati gli alunni nelle rispettive scuole per conoscere se l'esito degli esami tanto in iscritto che orali è stato tale da ottenere il passaggio nella classe superiore.

Ci vien detto che quest'anno non si distribuirà che una sola medaglia per ogni scuola, e che la distribuzione dei premi non si farà con la pompa degli anni scorsi.

Noi non vogliamo dare il nostro parere su certe strane deliberazioni; ci spiace solo di vedere che le economie maggiori si cerchi di farle sopra una parte dell'Amministrazione municipale, per la quale è sempre poco quello che si spende di fronte all'incalcolabile vantaggio che se ne ritrae.

Fin da l'altro ieri sono giunti in Roma alcuni battaglioni del 40° e 60° reggimento in surrogazione dei reggimenti di granatieri e linea partiti pel campo di Palestrina.

È stato arrestato dalla Questura quel tale che aveva tirato, due giorni or sono, un colpo di revolver contro un accalappiacani che stava seduto tranquillamente fuori della porta di sua casa in Trastevere.

La *Voce della Verità*, nel suo solito tono geremiaco, deplorando le condizioni tristissime della Roma degl'italiani, narra come un tale, che giaceva per terra svenuto e quasi morente dalla fame, venisse pietosamente soccorso da alcuni buoni popolani e da un tal signore che passava per di lì.

La *Voce* è commossa di questo triste spettacolo che non si era mai veduto, dice essa, prima della rigenerazione del 20 settembre; però non seguita il suo racconto (forse per mancanza d'inchiostro) e lo termineremo noi.

L'agonizzante per fame che, gemendo, ripeteva « da due giorni non mangio », allorchè fu condotto ad una prossima osteria, dopo aver mangiato appena due cucchiai di minestra e bevuto del vino, non volle saperne altro, e domandò che la carità gli sia si facesse in danaro, e gli fu fatta. Un'ora dopo lo stesso uomo morente era a gozzovigliare in un'osteria, ed una delle pietose persone che erano state più larghe verso di lui lo riconobbe, gli si avvicinò e gli rivolse la parola per rimproverarlo acerbamente della sua impostura.

Vede la *Voce* che da questo fatto così raccontato non può tirarsi la sua morale.

Questa mattina l'on. Sella assisteva nella scuola di Propaganda agli esami orali che si davano da quegli alunni.

L'on. Sella ha un suo figlio in quella scuola municipale.

Monsignor De Merode da tre giorni è gravemente ammalato di una polmonite acuta. I medici disperano di salvarlo.

La *Nazione* ha ricevuto da Roma, 7, il seguente dispaccio telegrafico:

« In Vaticano ha prodotto dolorosa impressione la notizia che il palazzo Farnese, proprietà dell'ex-re di Napoli, sia stato affittato per 80 mila lire l'anno al marchese di Noailles ministro di Francia presso il Re Vittorio Emanuele.

« Si pretende che l'agente di Don Francesco di Borbone si sia impegnato per questo affitto senza consenso del suo padrone, al quale si fa proposito di prorompere direttamente lagnanze ed eccezioni perchè non appose il contratto. »

Questa notizia della *Nazione* crediamo vada in parte rettificata. In primo luogo il palazzo Farnese sarebbe stato affittato per L. 40 mila, e non 80 mila, l'anno. Inoltre sarebbe inesatto che Don Francesco di Borbone non abbia dato il suo consenso al contratto. Assicurasi che non solamente n'era informato e lo ha approvato, ma avrebbe acconsentito anche a dare in affitto il suo appartamento riservato in quel palazzo, se la Legazione francese avesse voluto assumerne il prezzo della pigione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 7 luglio 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49m 65.

Barometro a mezzodì = 764,2

Termometro Centigrado

Massimo = 33,4 — Minimo = 20,6

Umidità media del giorno

Relativa = 54 — Assoluta = 14,91

Venti dominanti. [illegible]

Stato del cielo. Bellissimo con pochi cirro-cumuli nel pomeriggio.

Il campo elettrico a sera.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Venerdì al Corea avrà luogo la beneficiata dell'attore Monticini. Verrà rappresentata una commedia nuova per la nostra città: *Massimo d'Azeglio a Roma*.

— La *Gazzetta Musicale* di Milano conferma la notizia già da noi riferita, che l'editore Ricordi ha dato incarico al maestro Petrella di scrivere un'opera-ballo su libretto di A. Ghislanzoni.

— A Londra è stata riprodotta la *Luisa Miller* di Verdi. La parte della protagonista era sostenuta da Adelina Patti. L'opera e la sua celebre interprete ottennero un gran successo.

D'A.....

BIBLIOGRAFIA

Le Massime, *giornale del Registro e del Notariato* — Pubblicazione bimensile, anno XII, *diretta dall'avv. Urbano Rattazzi* — Tavola *degli articoli delle leggi, alle quali si fa riferimento nelle decisioni e risoluzioni riportate nei primi undici volumi del giornale suddetto.*

Stato di classificazione *per ordine di proventi degli uffici di registro del Demanio e delle Ipoteche, con riferimento alla tabella ufficiale degli aggi sulle riscossioni e dei diritti d'ufficio.* — *Roma, 1874, tipografia Eredi Botta.*

Le tasse di registro e bollo sono la perla del nostro regime fiscale, diceva un valente pubblicista francese. Esse non deluserο mai le speranze del legislatore e si mantennero fedeli e produttive al momento che tutti gli altri proventi diminuivano.

Se presso di noi siffatte tasse non hanno ancora dato de' prodotti che si avvicinino, in ragione di popolazione, a quelli de' nostri vicini d'oltr'Alpe, non dobbiamo però disconoscere che sono già uno dei più saldi sostegni dell'erario dello Stato.

Estese nel 1862 a tutto il regno con tariffe e procedimenti uniformi, salirono in due lustri da 50 a 125 milioni di proventi annui, benchè sempre combattute, non essendo infatti passato anno che non siensi sollevate in Parlamento potenti voci contro di esse. Se in vista dei troppi e troppo urgenti bisogni dell'erario, l'opposizione non ha trionfato, riuscì però nel 1866 a scuoterle nelle basi, tanto che per correggerle si dovettero di nuovo rimestare nel 1868, nel 1870 e ancora di recente coi provvedimenti finanziari. D'altra parte i giuristi poco le studiarono.

Mentre in Francia quasi tutti i commentatori del Diritto civile non isdegnarono di farne oggetto dei loro studi e per non parlare di altri illustri pubblicisti, il Dalloz nel suo repertorio di legislazione e giurisprudenza consacrava alla sola tassa di registro due volumi, in Italia pochissimi se ne sono occupati, e non abbiamo infatti che due pubblicazioni periodiche (nemmeno esclusive) per le tasse sugli affari.

Dobbiamo però chiamar l'attenzione dei legisti sulla più antica di queste effemeridi, che è il giornale *Le Massime del Registro e del Notariato*, di cui venne or ora alla luce l'undecimo fascicolo del 12° volume.

Sorto nella più modesta forma in Torino nel 1863, a cura di un egregio impiegato dell'Amministrazione finanziaria che lasciava l'ufficio per dedicarsi esclusivamente ad esso il periodico, *Le Massime*, legò le sue sorti alle leggi d'imposta sugli affari, appoggiandosi però ad un tempo anche a quelle sul Notariato.

Esso non solo ritrae tutta la giurisprudenza amministrativa e giudiziaria nelle questioni attinenti alle indicate materie fiscali ed al Notariato, ma ne rileva e ne accordia le massime, procurando di rintracciarle ai principii costitutivi del diritto fiscale ed alle regole generali del diritto comune.

A renderlo ora più utile, venne pubblicata una tavola di tutti gli articoli delle leggi che vi sono citati, che è una specie di quadro sinottico che vi mostra in azione quelle leggi speciali e le congeneri del diritto civile.

Tutti i giudicati, tutti i commenti pubblicatisi dal giornale nel periodo di 12 anni sopra le singole disposizioni d'ogni legge, si trovano nella tavola raggruppati insieme in una serie di numeri, e possono esservi in un batter d'occhio esposti dinanzi. Qual sia l'utilità di questa tavola per l'agevolezza e rapidità con cui permette di operare le ricerche degli assiomi di giurisprudenza stabiliti nei casi d'identica specie, niuno è che nol veda.

Un'altra pubblicazione pure utile venne fatta di recente dall'Amministrazione del menzionato giornale, colla stampa dello Stato di classificazione per ordine de' proventi degli uffici del registro, del Demanio, e delle Ipoteche; questo stato posto in relazione colla tabella ufficiale degli aggi sulle riscossioni e dei diritti d'ufficio liquidati nel triennio 1870-72, sotto deduzione delle ritenute e delle spese d'ufficio presenta in ordine progressivo le condizioni materiali dei 1140 uffici dell'amministrazione. Un indice alfabetico dei comuni che sono sede degli uffici compresi nello stato di classificazione, vi mette in grado di conoscere immediatamente i dati relativi a qualsiasi ufficio vi occorra di ricercare.

Rendendo conto di queste pubblicazioni, non possiamo che tributare un encomio alla giovine Amministrazione del giornale *Le Massime*, che non badando a fatiche ed a spese, cerca ogni modo per agevolare lo studio e l'applicazione delle imposte che già sono uno dei cardini del nostro sistema tributario.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Un uomo fortunato. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino riferisce che il premio di lire 100,000 del prestito di Vercelli è stato vinto dal signor Giuseppe Piana, ufficiale postale e residente in Vercelli.

Scarsezza degli olivi. — Scrive la *Gazzetta di Savona* del 4:

I nostri oliveti, così belli e promettenti una ricca annata, hanno in parte fallito per l'incostanza del tempo che li colse durante la fioritura, per cui il prodotto riescirà scarso e di poca quantità.

Suicidio. — Leggiamo nel *Piccolo Giornale di Napoli* dell'8:

Stamane alle 11, mentre i premiati del tiro a segno erano tutti nello stabilimento del tiro a segno provinciale, il signor Bartolomeo Marra, antico generale dell'esercito napoletano, si è suicidato esplodendosi nel cuore un colpo di revolver.

Arrenamento. — Leggiamo nella *Gazzetta Livornese* del 7:

Ieri mattina, per causa della nebbia straordinariamente densa, rimaneva arenato, fra la stazione marittima e il Marzocco, il piroscafo *Sardegna*, comandato dal capitano Bussolino.

Assassinio. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* dell'8:

A complemento ed a rettifica di quanto si è narrato nei giorni precedenti intorno all'orribile delitto testè perpetrato in Pistoia, possiamo dare le seguenti notizie:

Un onesto negoziante della Valdinievole, che aveva frequenti occasioni di andare per ragioni di commercio a Pistoia, era stato invitato da un certo Cesare Galassi ex-guardia daziaria, a trattare un acquisto di generi coloniali ed a portar seco una conveniente somma di danaro. Il negoziante, fornitosi di circa quattromila lire, si recò a Pistoia col treno che vi giunge la mattina alle 8 30, ed imbattutosi subito col Galassi e con altro individuo che stavano ad aspettarlo, ebbe da essi le mostre dei generi che dovevano servire alla immaginata contrattazione.

Il negoziante, a cui pare non andasse molto a genio quest'operazione, si schermiva, dicendo che non poteva attendere il supposto venditore, perchè voleva, ritirato il saldo, ripartire subito alle 11. Il Galassi però e l'altro individuo, che figurava di essere il garzone del supposto venditore, non volendo lasciarsi fuggire la preda, figurarono di far vistosi ribassi sul prezzo, ed invitarono il negoziante a seguirli a casa Galassi, casipola posta nel Borgo di Porta Fiorentina.

Vanno a casa: erano circa le 10 di mattina: si rinchiudono in una stanza il mezzo quasi buia e li daranno di contrattare la vendita. Nel momento in cui il negoziante, tratto fuori, il portafogli, si pone a riscontrare il danaro, ad un cenno convenuto (consisteva nelle parole: *Lavati, tu hai le mani unte*) un individuo afferra il disgraziato per il collo, cingendogliele con un lungo straccio che l'aggressore tiene con la mano sinistra, e quindi, mentre il Galassi lo tien fermo per le mani, mira ad uccidersi con ripetuti colpi di una piccola ascia da legnaiuoli sul capo. L'aggredito, uomo robusto e coraggioso, si dibatte furiosamente fra le strette degli assassini, ed in qualche modo cerca di attutire i colpi d'ascia che senza remissione lo ferivano.

Durante la terribile ed orrenda lotta, un terzo assassino, volendo aiutare i complici nell'atroce misfatto, tenta infiggere un acuto stilo nel collo del disgraziato; ma il colpo fallisce, e lo stilo, ferendo la gota, penetra intieramente nella bocca dell'aggredito, il quale coi denti ha la forza ed il coraggio di trattenerlo, disarmando il feritore.

Prosegue la zuffa per alcuni altri secondi; poi l'aggredito, lasciatosi cadere coperto di ferite, ha tanta presenza di spirito da stare immobile come morto; ciò fuggire gli aggressori, forse impauriti dal rumore di gente che si avvicinava, poi si alza, gli riesce scendere le scale, ed urlando disperatamente giunge alla porta, ove tre persone che passavano per la via lo soccorrono e lo assistono.

La gente penetra nella stanza del delitto; orrendo spettacolo! il pavimento allagato di sangue, quasi tutti i mobili rovesciati, ed il Galassi steso morto bocconi colla testa quasi intieramente staccata dal busto mediante un rasoio affilatissimo!

Che cosa era avvenuto?

Nella oscurità della stanza i complici hanno sbagliato in un dato momento la vittima ed hanno segato la gola al proprio compagno? Oppure gli assassini lo hanno ucciso premeditatamente?

L'istruttoria potrà dire quale delle due supposizioni sia la più probabile.

L'aggredito vien curato con tutti i mezzi dell'arte, e si spera salvarlo. Sono stati operati molti arresti, e si dice che fra gli arrestati vi siano proprio gli assassini.

NOTIZIE ULTIME

Benchè il Papa abbia esplicitamente dichiarato che non approvava il concorso de' cattolici alle urne politiche, ferve tuttavia la polemica fra alcuni fogli clericali intorno a questa quistione.

Per mettervi fine l'*Osservatore romano*, ripetute le parole del Santo Padre, soggiunge:

Sedere a Roma nella Camera dei deputati e nel Senato, come rappresentanti di quello che si vuol chiamare popolo sovrano, val quanto partecipare di fatto alla usurpazione del principato civile della Santa Sede, e, come occupatori di beni ecclesiastici, incorrere nelle censure della Chiesa.

Ogni dottrina difforme non può non essere erronea, colpevole.

Questo si chiama andar più in là del Papa. Poichè il Papa non condanna, ma solo non approva che i cattolici prendano parte alle elezioni politiche e l'*Osservatore*, sempre tollerante, li minaccia delle censure della Chiesa!

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Livorno, 7. — Stamane si rinnovarono disordini per ottenere una diminuzione del prezzo del pane. Le Autorità intervennero prontamente e presero misure per assicurare la tranquillità.

Belfast, 7. — I proprietari delle filature di lino annunziarono una riduzione del 10 0/0 sui salari. In seguito a ciò, trentamila operai si posero ieri in isciopero. I proprietari chiuderanno le filature fra una quindicina di giorni.

Madrid, 7. — Lorenzana, nuovo ministro presso la Santa Sede, partirà domani per Roma.

Il generale Zabala lavora attivamente per dare una nuova battaglia.

L'esercito del Nord ricevette un rinforzo di 14 battaglioni composti di vecchi soldati.

La duchessa di Madrid è ritornata in Francia.

Aden, 8. — La R. pirocorvetta *Vittor Pisani* è giunta oggi.

Tutti a bordo godono buona salute.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	7	8
Rendita italiana 5 %	70 87	70 95
[illegible]	— —	— —
[illegible]	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	73 75	73 75
Prestito romano Blount	73 30	73 25
Detto Rothschild	73 80	73 75
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	403 75	400 —
Banca Italo-Germanica	210 50	211 —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
[illegible]	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —

BORSA DI ROMA

8 luglio (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita, che aprì dimessa 73 20 per fine mese, indietreggiò successivamente a 73 10, per chiudere 73 12 1/2.

Per contanti fece 72 87 1/2 a 72 92 1/2.

Invariati i prestiti cattolici.

Emissione 1860-64, 73 75 a 73 90.

Blount 73 25 a 73 30.

Rothschild 72 75 a 73 10.

La Generali 400 a 403 50 contanti e fine mese.

La Italo 211 a 212 contanti.

Quasi stazionari i cambi.

Francia 3m 109 10 a 109 25.

Londra 3m 27 58 a 27 63.

Pezzi da 20 fr. 22 a 22 03.

(Ore 4 pom.)

Si eseguirono sul principio qualche affare in Rendita a 73 10 per fine corrente, la quale rimase però molto domandata a 73 12 1/2, con poca lettera a 73 15.

Nulla in altri valori.

FIRENZE	7	8
Rendita italiana 5 %	70 70 (c.)	70 70 (c.)
Napoleoni d'oro	21 90 »	22 01 (c.)
Londra tre mesi	27 58 »	27 60 »
Francia a vista	110 10 »	110 15 »
Imprestito Nazionale	65 — (n.)	65 — (n.)
Azioni tabacchi	840 — »	843 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	2155 — (n.)	2150 1/2 (n.)
Strade ferr. Meridionali	354 1/2 »	357 — »
Obbligazioni dette	213 — (n.)	213 (n.)
Banca Toscana	1460 — (c.)	1465 — »
Credito Mobiliare	604 1/2 (n.)	611 — (n.)
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 15 pom.)	7	8
Rendita francese 3 %	60 90	61 05
» » 5 %	98 35	98 60
Banca di Francia	3775 —	[illegible] —
Rendita italiana 5 %	66 40	66 40
» » 3 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	307 —	305 —
Obblig. Regia tabacchi	495 —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1866	197 —	199 75
Ferrovie Romane, azioni	67 50	67 50
Obbligazioni dette	175 50	176 50
Azioni tabacchi	— —	780 (?)
Londra a vista	25 18 1/2	25 18 1/2
Cambio sull'Italia	9 3/8	9 3/8
Consolidato inglese	92 11/16	92 11/16

VIENNA	6	7
Mobiliare	220 50	224 50
Lombarde	134 —	136 50
Banca Anglo-Austriaca	160 50	158 25
Austriache	310 —	307 —
Banca Nazionale	975 —	973 —
Napoleoni d'oro	8 94	8 93 1/2
Cambio su Parigi	44 70	44 60
Cambio su Londra	111 65	111 40
Rendita Austriaca	74 30	75 20
» » in carta	70 05	70 15
[illegible]	—	— —

BERLINO	6	7
Austriache	193 3/4	190 —
Lombarde	79 —	79 3/4
Mobiliare	138 1/2	139 1/2
Rendita italiana	66 1/2	66 1/2
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	44 1/2	43 7/8

LONDRA	6	7
Consol. ingl.	da 92 3/8 a 92 1/2	da 92 3/8 a 92 3/4
Rendita ital.	» 65 3/4 a 65 [illegible]	» 65 3/4 a 65 7/8
Turco	» 43 3/4 a 43 7/8	» 43 1/2 a 43 3/4
Spagnuolo	» 17 7/8 a 18 1/8	» 17 1/2 a 17 5/8
Egiz. (1868)	» 80 — a 80 1/2	» 80 — a 80 1/2

GIACOMO DINA, Direttore.

[illegible] Giovanni, Gerente.

AVVISO

LABORATORIO CHIMICO ENOLOGICO

dei Fratelli MARENCO

TORINO — Via Galliari, num. 8 — TORINO

ACIDO ENANTICO

ACQUA TANNICA

AGRO-ACIDO

AROMA D'ACETO

CARBONE

DISACIDATORE

ETERE ENANTICO

INVECCHIATRICE DEL VINO

MALATTIE DEL VINO

POLVERE MARENCO

RANCIDO DEI VINI

SUCCO D'ALICANTE

SUCCO DI BAROLO

SUCCO DI CAPRI

SUCCO DI CHAMPAGNE

SUCCO DI MEDOC

SUCCO MOSCARDINO

SUCCO DI VINO BIANCO VECCHIO

SUCCO RENANO

TINTURA VELLETRINA

La vendita si fa esclusivamente dai Fratelli Marenco, Torino, via Galliari N. 8, i quali s'incaricano della spedizione per qualsiasi parte d'Italia e dell'estero.

Si cedono alla metà del prezzo
i seguenti giornali, il giorno dopo l'arrivo degli stessi:

Le Gaulois	di Parigi
Le Messager de Paris	»
Deutsche Zeitung	di Vienna
Indépendance Belge	di Bruxelles
Kölniche Zeitung	»

Dirigersi all'ufficio principale di pubblicità, Roma, via della Colonna, 22.

SAXON

VALAIS SUISSE

ET CASINO

NOMBOURG et BADE

MUSICA E PIANO-FORTI

dello Stabilimento musicale di L. Franchi e C.

STABILIMENTI TERMALI DI BATTAGLIA

LA CUI DIREZIONE MEDICA È AFFIDATA al Prof. P. D. MANTEGAZZA

Furono aperti, come di consueto, al 1° giugno

Battaglia è stazione di strada ferrata e telegrafo sulla linea PADOVA-BOLOGNA

VOCABOLARIO DELLA LINGUA ITALIANA

Mediante vaglia postale di L. 8 all'Editore G. Barbèra in Firenze, il suddetto libro sarà spedito franco e raccomandato in tutto il Regno.

INJECTION BROU

BAGNI SALSO-JODICI DI CASTROCARO

IN CASA PROPRIA

ARISTIDE CONTI, Forlì per Castrocaro.

RECOARO

ALBERGO DEI FRATELLI DAL LAGO

ALLA FORTUNA

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le abitazioni.

HOTEL OESTERREICHISCHER HOF

INCHIOSTRO INDELEBILE

ISTRUZIONE PER FARE IL VINO PERFETTO SENZA UVA

Per M. S.

Sulla importanza dell'esame del Mosto

per

Alessandro Bizzarri

DEI VINI ARTIFICIALI

VINO OTTENUTO SULLE VINACCE

Metodi PETITOT e BIZZARRI

per

ALESSANDRO BIZZARRI

Seconda Edizione — PREZZO LIRE 1.

GUARIGIONE RADICALE IN SOLI 3 GIORNI

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

SCIROPPO PANZIRONI

VEGETALE DEPURATIVO E PURGATIVO

VICHY

AMMINISTRAZIONE PARIGI

BAGNO IDROTERAPICO ECONOMICO

MODIFICATO, MODELLO PIVETTA

CON VASCA, BACINO, POMPA DI ZINCO

LATTE FRESCO IN VIAGGIO E SUI BASTIMENTI

PRESERVATIVO

Contro le Incrostazioni

DELLE CALDAIE A VAPORE

N. B. Dirigere le lettere e le domande alla Ditta GIUSEPPE TORRI, via Moravigli, 22, Milano.

SI CERCA UN QUARTIERE

di 5-6 stanze con cucina (non mobiliato) da prendersi in affitto subito; quelli situati in posizione centrale saranno preferiti.

Dirigersi con lettera alle iniziali *R. G. M.* all'Ufficio principale di Pubblicità, via della Colonna, 22, p. p. indicando prezzo, situazione, ecc.

L'Italia nel 1900

PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO

Pubblicata dal Dott. CARLO PEVERADA

Prezzo L. 1.

ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48.

» F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48

FIRENZE, Paolo Pecori, via dei Panzani 28.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli

Polvere Vegeto-Minerale PER CAVALLI E BUOI

L'Amministrazione del Giornale *La Libertà* di Roma, avverte di avere acquistato, con regolare contratto, la proprietà esclusiva per l'Italia del Romanzo

La Seconda Moglie

della celebre scrittrice contemporanea E. MARLITT. La pubblicazione in italiano di questo Romanzo, il quale ottiene attualmente un successo inaudito nella Germania, fu cominciata nel Giornale *La Libertà* di Roma, fino dal 7 giugno.

La Libertà inoltre pubblicherà nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Bisogno*, IL SEGRETO DEL LABIRINTO, LA MARCHESA DI SAINT PRIE, e poi L'ANDALUSA di *Modoro Suini*.

Prezzo di abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per sei mesi L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali *All'Amministrazione della LIBERTA*, ROMA.

Gli abbonati nuovi che prenderanno l'abbonamento alla *Libertà* dal 1 Luglio 1874 hanno diritto ad aver gratis i numeri arretrati nei quali fu pubblicato il Romanzo LA SECONDA MOGLIE.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Gerbone